

Riflessioni sull'impatto del passaggio online degli incontri in un'Associazione*

di Luisella Pianarosa**, Saura Fornero***, Cristiana Novero****
e Alice Mulasso*****

[Ricevuto il 13/01/2026
Accettato il 13/01/2026]

Riassunto

L'introduzione, durante la pandemia, degli incontri online ha influenzato anche la dimensione istituzionale e associativa: come molte altre associazioni, infatti,

* Intervento effettuato online all'interno del workshop "Sfide Online, 5 anni dopo la pandemia" condotto da Jorge Burmeister e Wilma Scategni, nell'ambito del Congresso Internazionale IAGP che si è svolto a Sapporo, Giappone, ad agosto 2025.

** Psicologa, psicoterapeuta, gruppoanalista. Practitioner EMDR e Flash Technique, formatrice in Mindfulness Clinica. Neurotrainer Advanced Neurofeedback Dinamico non lineare. Socia Apragi (via B. Panizza, 9 – 10137 Torino); luisella.pianarosa@gmail.com

*** Psicologa, psicoterapeuta, gruppoanalista, Practitioner EMDR e Flash Technique, Neurotrainer Advanced Dynamical Neurofeedback® NeurOptimal®, formata in Mindfulness Clinica, socia fondatrice Associazione e Centro Clinico di Psicologia e Psicoterapia Nexus, socia Apragi, socia fondatrice Associazione RiD-Rimediare in Dialogo (piazza Garibaldi, 15 – 10063 Pinerolo TO); saura.fornero@gmail.com

**** Psicologa, psicoterapeuta, gruppoanalista, formazione EMDR. Socia e membro del Direttivo Apragi, socia fondatrice Arcipelago ETS Centro di gruppoanalisi applicata, membro del Direttivo COIRAG ETS, specialista ambulatoriale referente attività psicologiche cliniche ROT Nord Ovest, presso il Dipartimento di Salute Mentale ASL Città di Torino (via Genovesi, 7 – 10128 Torino); cristiananovero@libero.it

***** Psicologa, psicoterapeuta, gruppoanalista. Svolge attività clinica individuale e di gruppo nel privato e nel privato sociale. Socia fondatrice di Arcipelago Centro di Gruppo Analisi a Torino. Host certificata di social dreaming. Co-convenor nel workshop di Cittadinanza Riflessiva in Italia, Chieri (Torino). Già presidente Apragi. Full member della Group Analytic Society International (GASI) di Londra, socio individuale IAGP, socia SDIN (vicolo Mozzo Annunziata, 1/B – 10023 Chieri TO); alice.mulasso@cloud.com

Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 1/2024
DOI: 10.3280/GRUOA1-2024OA22685

CONGRESSO IAGP

abbiamo sperimentato riunioni scientifiche e organizzative online. Tali spazi, in quel periodo, hanno accolto preoccupazioni e talvolta eventi personali. Abbiamo quindi vissuto sia il piacere sia la fatica del ritorno in presenza, con il carico connesso di confronto con i nostri limiti umani (movimenti nello spazio, tempo richiesto, stanchezza). Dopo un primo periodo abbiamo iniziato a notare anche i limiti della modalità online: la qualità intermittente del coinvolgimento, la possibilità implicita di distanziamento emotivo, ecc. La ricerca psicologica evidenzia inoltre come l'esperienza online risulti meno efficace sul piano cognitivo e il sistema percettivo, di emozioni e pensiero, sia attivato in modo diverso rispetto all'ambiente in presenza. D'altra parte, la familiarità con la comunicazione online ci ha fatto conoscere oltre la nostra area territoriale, modificando appartenenze, identità associativa e legami. Sappiamo, infine, che la dotazione tecnica non è sufficiente a dare senso all'incontro, e questo porta a interrogarci su come mantenere legami e appartenenza e promuovere una partecipazione autentica.

Parole chiave: Incontri online, Pandemia, Dinamiche istituzionali, Ambiente incarnato e disincarnato, Appartenenza, Partecipazione autentica.

Abstract. *Reflections on the impact of the online passage of meetings in an association*

The introduction, during the pandemic, of online meetings has also influenced the institutional and associative dimension: like many other associations, in fact, we have experimented with online scientific and organizational meetings. Such spaces, during that period, welcomed concerns and sometimes personal events. We have therefore experienced both the pleasure and the fatigue of returning to presence, with the related load of confronting our human limits (movements in space, time involved, fatigue). After an initial period, we also began to notice the limits of the online mode: the intermittent quality of involvement, the implicit possibility of emotional distancing etc. Psychological research also shows that the online experience is less effective on a cognitive level and the perceptual system, of emotions and thought, is activated differently than in the in-person environment. On the other hand, familiarity with online communication has made us known beyond our territorial area, changing memberships, associative identity and ties. Finally, we know that the technical equipment is not sufficient to give meaning to the meeting, and this leads us to question ourselves on how to maintain bonds and belonging and promote authentic participation.

Keywords: Online meeting, Pandemic, Institutional dynamics, Real and virtual Environment, Associative belonging, Authentic participation.

L'introduzione durante la pandemia della possibilità di incontro online ha avuto una profonda influenza sulle modalità di lavoro con i pazienti, al fine

di mantenere la connessione con i pazienti stessi e garantire interventi di cura in un momento, peraltro, particolarmente difficile e traumatico. Il Covid-19 e il conseguente *lockdown* hanno costretto di fatto a superare le perplessità che precedentemente limitavano l'utilizzo di questo nuovo strumento di comunicazione, di cui si sottolineavano le criticità piuttosto che le potenzialità (Ambrosiano e Locati, 2023), e hanno stimolato la necessità di inoltrarsi in un "nuovo territorio" (Friedman, 2023).

In questo lavoro intendiamo portare la riflessione, che per lo più finora si è focalizzata sulle implicazioni per i *setting* della psicoterapia, individuale e di gruppo, alla dimensione istituzionale e associativa. Come molte altre realtà associative e organizzazioni, infatti, in pandemia, abbiamo sperimentato incontri scientifici e organizzativi online, proponendoci di preservare una modalità riflessiva e di pensiero attraverso l'unico mezzo che garantisse sicurezza nell'incontro rispetto all'emergenza sanitaria, ed evitando che l'isolamento obbligato potesse logorare i legami associativi e la nostra matrice di appartenenza e comunicazione. È stato un modo per sostenerci emotivamente e cognitivamente e nutrire la matrice dinamica, culturale e affettiva della nostra associazione.

Sono stati spazi prima impensati, e poco pensabili, che durante la pandemia hanno accolto fatiche e preoccupazioni, a volte anche eventi personali, accompagnandoci nella condivisione delle diverse fasi, con le emozioni e anche le modalità difensive che si avvicendavano.

Ci sembra che in quell'occasione il contenitore online abbia permesso di prendersi cura dei legami personali e, talvolta in maniera implicita, altre volte con una finalità maggiormente esplicitata, dei legami associativi. Abbiamo d'altra parte notato che a volte gli incontri di carattere scientifico e organizzativo sembravano accogliere correlati emotivi contrastanti: da un lato il desiderio di incontrarsi e pensare insieme oggetti di lavoro, dall'altro la frustrazione nel farlo in un clima di incertezza e precarietà, sentimento in quel momento appartenente a tutta la comunità umana. Nei fatti, le riflessioni non sembravano mai abbastanza accurate, profonde, esaustive dei temi trattati, e il clima caldo degli incontri spesso andava incontro a un repentino raffreddamento. Solo ora possiamo ripensare a quella dinamica gruppale e ipotizzare che essa fosse il precipitato dell'oscillazione delle polarizzazioni di speranza e impotenza, fiducia e paura.

Il periodo Covid è stato in effetti, inevitabilmente, caratterizzato da polarizzazioni, da quelle oscillazioni tra punti estremi di continuum del sentire e del pensare che accompagnano i periodi di crisi, quando l'area intermedia della "posizione depressiva" tende a restringersi e quella della "posizione schizo-paranoide" ad ampliarsi (Klein, 1957). Nei nostri incontri abbiamo notato come le diffuse metafore del Covid come guerra, da combattere tutti

uniti in un “noi” sostanzialmente indifferenziato contro il nemico virale univoco, e quella del Covid come necessità di cura di tutti da parte di tutti (Luraghi e Stringa, 2024; Dotti, 2020; Vineis, 2020), abbiano catturato l’attenzione del gruppo dei soci, condizionandone il clima emotivo.

Il contenitore online in trasformazione

Ci siamo quindi interrogati su quale contenitore/oggetto sia stato l’ambiente online – piattaforma Zoom – per la nostra Associazione. Nella prima fase della pandemia ci è parso possibile paragonarlo a ciò che Marina Mojovic definisce un *rifugio psico-sociale positivo* (Mojovic, 2015), concetto che l’autrice elabora a partire dall’idea di *rifugio mentale* di Steiner (Steiner, 1993), estendendola dal piano intrapsichico a quello gruppale e istituzionale. Il rifugio psicosociale può infatti essere inteso come una configurazione difensiva condivisa, attivata da gruppi e formazioni sociali traumatizzate per proteggere il legame di fronte a un’esperienza potenzialmente disgregante. In questo senso, l’ambiente online ha inizialmente svolto una funzione essenziale: è stato un luogo in cui continuare a esistere come gruppo, incontrarci, dialogare e pensare insieme, preservando la minacciata coesione della nostra comunità di scambio e apprendimento.

I contenuti emergenti avevano risposto al bisogno di raccontarsi e raccontarci: lutti e ricoveri di familiari, amici, conoscenti per il Covid-19; paure diffuse; l’impatto emotivo di essere immersi nello stesso trauma dei nostri pazienti. E ci pare significativo che, diversamente da quanto facciamo d’abitudine, non sia stata raccolta, o forse sia andata persa, una traccia dei nostri dialoghi, il nostro consueto “fare memoria”. Questo elemento può essere letto come il rischio che il rifugio psicosociale, pur nato come risposta adattiva, potesse divenire progressivamente totalizzante, limitandosi alla sola condivisione emotiva nella sospensione della dimensione simbolica e progettuale del gruppo. Nella prospettiva teorica di Mojovic e nelle sue osservazioni attraverso l’esperienza con i gruppi nella clinica e nella comunità, il rifugio psicosociale è soggetto a oscillazioni (Mojovic, 2007), non è mai statico: esso può evolvere in senso costruttivo, oppure involvere, diventando luogo di stagnazione. Anche nel nostro caso, col trascorrere del tempo, si è reso evidente il rischio che il rifugio online, inizialmente positivo, rischiasse di divenire totalizzante e oppressivo. Era pertanto necessario emergere dal sostegno emotivo per ritrovare le coordinate, un filo conduttore, riposizionarci sul compito associativo: la formazione e l’organizzazione di eventi culturali. “In quale direzione andiamo?”, veniva chiesto da alcune voci del gruppo di lavoro. In questo snodo, ha assunto particolare rilevanza un’imma-

gine condivisa, evocata da una collega: “Siccome non vediamo ancora l’uscita dal tunnel in cui la pandemia ci ha spinti, arrediamolo”. La metafora del *tunnel* ha consentito di rappresentare efficacemente il nostro rifugio psicosociale: uno spazio di passaggio, necessario ma potenzialmente rischioso se assunto come dimora definitiva. Arredare il tunnel ha significato, per noi, interrogarci su come abitare questo rifugio senza rimanerne intrappolati. Con cosa lo abbiamo arredato? Con pensieri, parole, condivisione e vicinanza emotiva, ma anche – progressivamente – di domande sul senso del nostro stare insieme e sulla possibilità di riattivare il compito associativo. In questo movimento trasformativo, il contenitore online ha cominciato a evolvere come laboratorio tematico-esperienziale, proponendo il *tema della cura* che ha in seguito orientato i workshops associativi 2023 e 2024, nonché l’evento di ottobre 2025 in celebrazione dei 40 anni dell’Associazione.

Con la fine della pandemia, abbiamo conseguentemente vissuto il piacere ma anche le difficoltà del tornare in presenza, e il carico che comporta di confronto con i nostri limiti umani (spostamenti nello spazio, tempo implicato, affaticamento). D’altra parte, proprio in seguito a quella esperienza, gli incontri associativi, istituzionali, anche a Covid-19 concluso, oltre ad avvenire nuovamente in presenza, sono proseguiti online e/o in modalità ibrida, vale a dire con parte dei partecipanti in presenza e parte collegati da remoto.

E in effetti, se inizialmente abbiamo colto nella modalità online la funzione di cura del legame personale e associativo, abbiamo poi cominciato a notarne anche i limiti: la qualità intermittente del coinvolgimento, la possibilità implicita di distanziamento emotivo, la tendenza alla razionalizzazione, la sterilizzazione di momenti di conflitto potenzialmente costruttivi ecc. Si tratta, d’altronde, di caratteristiche che sono ampiamente riconosciute in letteratura (Ambrosiano e Locati, 2023) e che, come sottolineano Locati e Ambrosiano, corrispondono a modificazioni nelle tre aree della relazione, della sensorialità (Cavazzana, 2019) e della presenza, fondamentali nella dinamica dei gruppi. Evidenzia inoltre anche Friedman (2023) come nei gruppi queste modificazioni influiscano sul tempo necessario allo sviluppo della fiducia reciproca, e incidano quindi sulla relazione con noi stessi e con la matrice del gruppo, e con la gestione dei conflitti, in termini di possibile evitamento o disinibizione.

Tutto questo ci ha portato a riflettere sulle implicazioni dell’utilizzo di questa nuova modalità di incontro, che, a pandemia conclusa, è ormai diventata consuetudine nei gruppi di lavoro istituzionali.

Pensiamo che attualmente ci si trovi a vivere un periodo nel quale il rapporto con le tecnologie online, nelle varie forme più o meno ibride, apra interrogativi le cui risposte, al solito, dovranno essere attentamente discusse,

vagliate, articolate per non cadere a loro volta né in polarizzazioni semplificatrici né in genericità a esse simmetriche.

Obiettivo di questo lavoro è, dunque, mettere a fuoco alcune delle domande che ci stiamo ponendo con la comunità dei lettori e delle lettrici, al fine di allargare il confronto, magari anche ad ambiti differenti dal nostro specifico professionale. Sono domande che emergono dalla nostra riflessione e le condividiamo con l'obiettivo di orientarci in ciò che la tecnologia online e la sua diffusione anche oltre l'epoca Covid 19 ci hanno messo a disposizione e insegnato, in merito all'opportunità di favorire una partecipazione autentica, motivata, significativa alla vita associativa e, per estensione, alla vita di gruppi organizzati e convergenti su compiti condivisi.

Come il contenitore influenza il contenuto?

Scrivendo McLuhan nel 1964 che “il medium è il messaggio” (McLuhan, 1964). La dicotomia reale/virtuale non pare poter rendere conto della complessità delle implicazioni di una realtà nella quale la dimensione dell'online, il web, l'intelligenza artificiale, e altro ancora, di fatto permea la realtà stessa, e con essa si intreccia inevitabilmente (Floridi, 2022).

L'intreccio degli esseri umani con la tecnica è una caratteristica di specie, è stato così dall'invenzione della scrittura e della ruota e via evolvendo (Napolitani, 1987; Galimberti, 1999).

Attualmente andiamo scoprendo e constatando che la “realtà aumentata” (Benasayag, 2015), l'“ambiente disincarnato” (Weinberg e Rolnick, 2020; Ambrosiano e Locati, 2023) del web impatta più direttamente di altre tecnologie con il sistema nervoso umano e lo condiziona potentemente. Dalle neuroscienze sappiamo come il cervello in generale e quello umano in particolare sia il sistema biologico di maggior complessità e velocità di connettività biochimica esistente sul pianeta (Panksepp e Biven, 2014). Il diffondersi della realtà virtuale, della realtà aumentata e dell'intelligenza artificiale ci pone questioni molto importanti, che impattano in modo trasversale su tutto l'arco del pensiero e delle pratiche scientifiche, che per tradizione suddividiamo in scienze naturali e scienze umane e che vede il paradigma psicodinamico e gruppale (Freud, 1921) appartenere sin dalle origini alle une e alle altre (Shore, 2019).

Se l'affermazione della piena coincidenza tra medium e messaggio può sembrarci estrema, possiamo (dobbiamo?) tuttavia interrogarci per capire l'influenza che l'abitudine alla comodità logistica dell'online può esercitare sul contenuto relazionale e comunicativo specifico di un'Associazione, perché il rapporto tra contenitore e contenuto, tra definizione dei setting e

processi che in essi si svolgono continui a essere presente come fondamento dell'esperienza analitica e grupppale che ci caratterizza (Bion, 1970; Foulkes, 1964).

In che cosa è differente l'esperienza online, dal punto di vista cognitivo e emotivo?

La ricerca psicologica evidenzia come l'ambiente virtuale attivi il sistema percettivo diversamente dall'ambiente reale, coinvolgendo il sistema delle emozioni e il pensiero. È ampiamente riconosciuto che la sensorialità (olfatto, tatto, tono della voce, percezione precisa delle espressioni e degli stati emotivi dell'altro) ha un ruolo fondamentale nella regolazione degli affetti, nella reattività allo stress e nelle relazioni sociali (Porges, 2011; Flores e Porges, 2017; Ambrosiano e Locati 2023). Si constata, inoltre, come l'online tenda a penalizzare alcune funzioni importanti, quali la memoria, particolarmente quella emotiva (Friedman, 2023) e, di conseguenza, l'apprendimento.

Sono state, infatti, evidenziate notevoli differenze tra gli interventi terapeutici, individuali e di gruppo, in presenza o online ed è stata diffusamente sottolineata l'importanza di esserne consapevoli nei vari aspetti, di *setting* e relazionali, che fondano il lavoro terapeutico (Weimberg e Rolnick, 2020; Ambrosiano e Locati, 2023).

Alcune di queste funzioni possono anche sembrare, al di fuori dell'ambito più strettamente terapeutico, non così essenziali per gli scambi scientifici, professionali, organizzativi, istituzionali che di volta in volta avvengono in Associazione; tuttavia ci interroghiamo sulla loro incidenza effettiva su dimensioni associative importanti quali l'appartenenza, l'aggregazione, la condivisione della prossimità grupppale, che, proprio e anche in quanto grupppoanalisti, sappiamo essere caratteristiche rilevanti delle matrici grupppali, dei processi di costruzione e di cura dei sentimenti di affiliazione, di appartenenza, di condivisione di idee, riflessioni, progetti e iniziative.

Infine, come Associazione che si dedica diffusamente alla formazione in grupppoanalisi, ci chiediamo anche quanto tutto questo possa influire sulla qualità e significatività degli interventi formativi: pare necessario essere consapevoli della differenza che c'è tra un *webinar* e l'intervento in un gruppo di formazione, che deve potere stare in una posizione di apprendimento non solo cognitivo (Silvestri, 2023; Corbella, 2021; 2023; Friedman, 2023).

Particolarità dell'ibrido

A Covid-19 concluso, oltre a riprendere gli incontri in presenza, ci siamo quindi attrezzati per incontrarci in modalità ibrida, attraverso l'utilizzo di un dispositivo specifico che permette ai presenti e ai connessi da remoto di vedersi, sentirsi e parlarsi (Weinberg, 2023; Silvestri, 2023). Questa modalità senz'altro agevola la partecipazione anche di chi abita lontano dal luogo dell'incontro e questo ha incoraggiato adesioni all'Associazione e a sue iniziative. Allo stesso tempo, evidenzia sempre Silvestri (2023), modifica la qualità della comunicazione tra i partecipanti in presenza, poiché la necessità di tenere conto di chi è connesso in remoto inserisce un nuovo tipo di attenzione inter- e intra- i presenti e i connessi. E complessivamente l'esperienza di chi è online rischia non solo di essere differente ma anche notevolmente svantaggiata rispetto a chi è in presenza.

Aumenta ancora, inoltre, l'importanza delle questioni tecniche con cui si è confrontati passando all'online: problemi di connessione, dispositivi più o meno adeguati, l'imparare a usarli, la reciprocità dell'aiuto nella connessione online... Se nei gruppi terapeutici a volte le difficoltà di connessione tecnica sono in risonanza con difficoltà di connessione emotiva (Vincze Németh, 2020), viene generalmente riconosciuto come la dimensione della competenza tecnologica sia un elemento ineludibile di cui farsi carico (Weinberg, 2020; Ambrosiano e Locati, 2023; Pezzullo, 2023).

Tra locale e globale

La familiarità con la comunicazione online, come già detto, ha permesso di espandere conoscenze e farci conoscere oltre l'ambito territoriale in cui siamo tradizionalmente collocati, modificando appartenenze, identità associativa e legami.

Da questo punto di vista, l'acquisizione di più sofisticate tecnologie attuali, delle quali ci siamo dotati in Associazione per ovviare a queste difficoltà, è stato l'esito di un processo di consapevolezza e di assunzione di responsabilità, anche in relazione alle criticità poco sopra delineate.

Ma quale valore conserva la territorialità? Come preservarla? Nel nostro piccolo ci confrontiamo con la necessità di tenere insieme la dimensione locale con la globalità, le identità con le differenze, un dilemma che sta dilaniando le nostre società.

Essere presenti o partecipare?

Sappiamo che le attrezzature tecniche non sono sufficienti di per sé a dare senso all'incontro (Ambrosiano e Locati, 2023), e questo ci porta a chiederci come costruire e mantenere legami e appartenenza oltre a promuovere un'autentica partecipazione.

L'intermittenza del coinvolgimento, possibile e a volte inevitabile collegandosi dalla propria casa, rischia di favorire non solo la distrazione (Weinberg, 2023; Ambrosiano e Locati, 2023) ma anche il disimpegno, letale per associazioni, come le nostre, che si fondano sulla disponibilità dei soci a mettere a disposizione il proprio lavoro volontario.

Il vincolo associativo si fonda su una serie di elementi condivisi, pensieri e aspetti emotivi, quanto l'online permette di mantenere questo assetto?

Il confronto con i limiti umani: la fisicità, lo spazio, il tempo

La fatica sperimentata nel ritornare in presenza ci ha portato a riflettere sul rischio contenuto nella promessa di connessione oltre i limiti fisici: l'azzeramento dello spazio e la relativizzazione del concetto di tempo.

Nei fatti, l'incontro stesso a cui abbiamo preso parte nel congresso IAGP, per l'opportunità che ha fornito e le fatiche che ha richiesto (qualità della connessione, grandi differenze di fuso orario per i diversi partecipanti), ne è un buon esempio.

Nella nostra Associazione, ma anche in altre, come la COIRAG, con le quali abbiamo relazioni sistematiche, notiamo come la modalità online, agevolando molto la possibilità tecnica di incontro, tenda a moltiplicare gli incontri stessi, generando talvolta un sovraccarico dovuto sia alla loro numerosità sia alla fatica di mantenere salda l'attenzione in video per un tempo prolungato. La *Zoom fatigue* è stata descritta da Bailenson (2021), in contesto lavorativo, come caratterizzata da diversi fattori di stress, dall'"ansia da specchio" all'attenzione e alla fatica di interpretazione di espressioni del volto e segnali non verbali. E, come si evidenzia dall'esperienza di chi lavora da remoto, essere sempre e comunque connessi comporta il pericolo della negazione dei limiti, con la pretesa di una disponibilità senza confini.

Il sovraccarico, come l'intermittenza del coinvolgimento, rischia di favorire il disimpegno. E sappiamo che sovraccarico e disimpegno sono gli aspetti che sono alla base del *burnout* (Maslach, 1981; 2016).

Proprio per la consapevolezza, che condividiamo, sull'importanza della cornice perché il nostro lavoro possa dispiegarsi ed essere efficace, ci pare

che si imponga la domanda di come dotarsi di regole (*setting*) per gli incontri istituzionali online.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosiano I. e Locati I., a cura di (2023). *Le psicoterapie di gruppo online*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bailenson J.N. (2021). Nonverbal Overload: A Theoretical Argument for the Causes of Zoom Fatigue. *Technology, Mind, and Behavior*, 2, 1: 1-6.
DOI: 10.1037/tmb0000030
- Benasayag M. (2014). *La realtà aumentata, l'uomo diminuito*. Milano: Feltrinelli, 2025.
- Bion W. (1970). *Attenzione e interpretazione*. Roma: Armando, 1980.
- Cavazzana A. (2019). Il “naso” dimenticato nei gruppi terapeutici virtuali. *Gruppi*, XX, 1: 88-94.
DOI: 10.3280/GRU2019-001007
- Corbella S. (2021). Cosa è accaduto al lavoro di gruppo. *Funzione Gamma*, 48.
- Corbella S. (2023). Gruppi in presenza, gruppi virtuali, gruppi misti, che fare? In: Ambrosiano I. e Locati I., a cura di. *Le psicoterapie di gruppo online*. Milano: Raffaello Cortina.
- Dotti G. (2020). “Siamo in cura non in guerra”. Testo disponibile al sito: Siamo-in-cura-non-in-guerra-G.Dotti_.pdf
- Flores P.J. e Porges S.W. (2017). Group Psychotherapy as a Neural Exercise: Bridging Polyvagal Theory and Attachment Theory. *Inter. J. of Group Psychotherapy*, 67, 2: 202-222.
DOI: 10.1080/00207284.2016.1263544
- Floridi L. (2022). *Etica dell'intelligenza artificiale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Foulkes S.H. (1964). *Analisi terapeutica di gruppo*. Roma: Astrolabio, 1975.
- Freud S. (1921). *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. OSF, 9. Torino: Bollati Boringhieri.
- Friedman R. (2023). È possibile condurre un gruppo di matrice gruppoanalitica online? In: Ambrosiano I. e Locati I., a cura di. *Le psicoterapie di gruppo online*. Milano: Raffaello Cortina.
- Galimberti U. (1999). *Psiche e techne*. Milano: Feltrinelli.
- Klein M. (1957). *Invidia e gratitudine*. Firenze: Martinelli, 1969.
- Luraghi S. e Stringa P. (2024). *Comunicare la crisi*. Roma: Carocci.
- Maslach C. e Jackson S.E. (1981). The Measurement of Experienced Burnout. *J. of Organizational Behavior*, 2, 2: 99-113.
DOI: 1002/job.4030020205
- Maslach C. e Leiter M.P. (2016). Understanding the Burnout Experience: Recent Research and its Implications for Psychiatry. *World Psychiatry*, 15, 2: 103-11.
DOI: 10.1002/wps.20311.
- McLuhan M. (1964). *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Il Saggiatore, 1967.
- Mojović M. (2007). The Impact of the Post-Totalitarian Social Context on the Group Matrix. *Group Analysis*, 40, 3: 394-403.
DOI: 10.1177/05333164081758.

- Mojović M. (2015). The Matrix Disrupted. Challenges and Changes. *Group Analysis*, 48, 4: 540-556.
DOI: 10.1177/0533316415613484.
- Napolitani D. (1987). Individualità e gruppaltà. Torino: Bollati Boringhieri, 1987.
- Panksepp J. e Biven L. (2014). *Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane*. Milano: Cortina.
- Pezzullo L. (2023). Deontologia e tecnologia. In: Ambrosiano I. e Locati I., a cura di. *Le psicoterapie di gruppo online*. Milano: Raffaello Cortina.
- Porges S.W. (2011). *La teoria polivagale. Fondamenti neurofisiologici delle emozioni, dell'attaccamento, della comunicazione e dell'autoregolazione*. Milano: Fioriti, 2014.
- Shore A. (2019). *Lo sviluppo della mente inconscia*. Milano: Raffaello Cortina, 2025.
- Silvestri A. (2023). Psicoterapia grupale in modalità ibrida. In: Ambrosiano I. e Locati I., a cura di. *Le psicoterapie di gruppo online*. Milano: Raffaello Cortina.
- Steiner J. (1993). Psychic Rerreats: Pathological Organizations in Psychotic, Neurotic and Borderline Patients. Pubblicato nella collana "The New Library of Psychoanalysis" dell'Institute of Psycho-Analysis, London (trad. it.: *I rifugi della mente*. Torino: Bollati Boringhieri, 1996).
- Vincze Németh L.I. (2020). From Offline to Online Sessions: Making the Change in Psychotherapy. Webinar HGAS.
- Vineis P. (2020). *Salute senza confini*. Torino: Codice Edizioni.
- Weinberg H. (2023). La formazione alla psicoterapia di gruppo online. In: Ambrosiano I. e Locati I., a cura di. *Le psicoterapie di gruppo online*. Milano: Raffaello Cortina.
- Weinberg H. e Rolnick A., Eds. (2020). *Theory and Practice of Online Therapy*. New York: Routhledge.